



## **IL DORSO DEL CIELO**

**Perché le anime che sono chiamate immortali, quando siano giunte al sommo della volta celeste, si spandono fuori e si librano sopra il dorso del cielo: e l'orbitare del cielo le trae attorno, così librate, ed esse contemplanò quanto sta fuori del cielo.**

**Platone. Fedro**

## LE INCARNAZIONI DEL GRAN DIO

### 1 - Il Dio coniglio

Nella prima incarnazione  
il Gran Dio s'incarnò in un coniglio  
e saltellò felice nella selva cupa

Un ominide smilzo e famelico  
lo catturò con un laccio  
e lo scannò con un affilato coltello

E il Gran Dio divenne  
stufato fumante

La luce del Dio coniglio  
si trasfuse nell'indifferenziato  
ove tutte le individualità  
si dissolvono nell'essenza primiera  
come scintille in un gran fuoco

Ma nessuno mai seppe  
del sacrificio del gran Dio  
restarono solo ossa rosicchiate  
tra cespugli scossi dal vento

Questa è la storia della prima  
incarnazione del Gran Dio

è la storia della demenza divina  
che nessuno comprende

## 2 - Il Dio cane

Nella seconda incarnazione  
il Gran Dio divenne  
un randagio che scodinzolava  
libero per le vie di Yulin

Un cinese ossuto  
dal volto malvagio,  
lo catturò, lo chiuse in una gabbia  
con cani sofferenti,  
poi lo impiccò, lo squartò  
e lo cucinò con una salsa speciale

Il Gran Dio cane  
divenne carne fumante  
nel riso bollito  
e ritornò nella luce infinita  
nell'immane silenzio  
ove il divenire è bandito  
e nessuno mai seppe  
del suo sacrificio

Questa è la seconda storia  
dell'orrore del mondo

E' la storia della follia divina  
incomprensibile ai mortali

### 3 - Il Dio agnello

Nella terza incarnazione  
il Gran Dio ritornò  
a ritroso nel tempo  
e divenne un agnello  
che belava felice tra i campi

Un ominide tetro e villosa  
lo portò nel grande tempio  
come offerta al suo dio

Un prete barbuto  
lo scannò, gettò il grasso  
nel fuoco e il sangue raccolto  
contro l'altare  
e nessuno mai seppe  
del suo sacrificio

Il Gran Dio Agnello ritornò  
nell'essenza ineffabile  
e si dissolse nel bagliore aurorale  
ma prima di fondersi  
nella luce raggianti dell'Essere  
il Gran Dio si rivolse all'arcangelo  
Irtusk e gli chiese:  
“Ma chi è questo Jhavè  
che gode del massacro dei viventi  
e che ama odorare le carni bruciate?”

L'Arcangelo Irtusk  
si accarezzò i riccioli biondi  
e rispose: “E' un dio locale,  
minore, un demiurgo un po' matto,  
un dio d'importanza limitata”

Il Gran Dio sospirò  
e disse all'Arcangelo:  
“Col cavolo che ritornò laggiù  
tra quei viventi dannati!”

Questa è la terza storia  
del dolore del mondo.

E' La storia della follia  
divina che nessuno comprende

E' la ragione per cui il mondo  
è stato abbandonato dal Dio



#### 4 - Korè

Si era cullata nella solitudine  
e mi colse lo stupore quando  
il sole le sfiorò i seni di marmo  
e il chitone di pietra scolpito  
dalla luce

Con i suoi occhi puntava  
il divino che intuiva  
ma non vedeva

Chissà da quali scorribande  
mortalì era giunta?

Da dove era pervenuta l'immagine?

Da navi salpanti sul mare purpureo?

Aveva infranto la rigidità egizia  
e nelle pupille era riflessa  
la potenza d'aurora

Ominidi stanchi la guatavano  
nella grande tristezza

L'apparenza sua si manifestava  
attraverso parole ferite  
che annunciavano il bagliore  
che mai giungeva

Era la radiosità immota  
la fissità perenne addobbata  
da gloria

## 5 - La zona

Tra le nebbie del non manifesto  
la zona era una radiosità onnipervadente  
racchiusa tra macerie, rifiuti, arbusti malati,  
lattiere arrugginite, era in quello spazio misericordioso  
che il tempo si schiudeva e mai umani  
vi transitarono ma solo viventi non umani  
e un vento selvaggio la batteva  
mentre un sole diafano l'illuminava



## **6 - A Mariane che salva i randagi**

Mariane che porti la sofferenza  
inchiodata sulle spalle come un pezzo di croce

Mariane detestata da tutti, con il marito sbuffante  
e il prete che spranga le porte del tempio

Mariane che sfami gli ultimi vicino alla casa natale

Mariane piegata dal dolore e segnata dall'indifferenza del mondo

Mariane consumata dal livore del tempo,  
soccorritrice dell'innocenza infelice nella città dalla livida luce

Mariane simbolo del bene che attraversa la tenebra e salva il salvabile

Mariane incarnazione della misericordia derisa da ominidi scaltri

Mariane, forse un Dio, se esiste, ti accoglierà nel suo cerchio di luce  
e le scintille dei tuoi animali ti faranno corona  
ma quando l'angelo piumato dai mille occhi ti indicherà  
il passaggio verso la luce infinita, tu ti rifiuterai di procedere  
e dirai: "torno sulla terra per salvare i miei randagi"

## 7 - Il fallimento mistico

La gloria della vita l'ho recepita  
detestando la "paraphernalia" dell'esistere

Ho oscillato nella baraonda dello spazio - tempo  
come un bimbo su un'altalena dimensionale

Non c'è passione che non abbia estinto  
ma solo nella grande povertà ho trovato riposo

Povertà di atti e parole

Ogni forma di vita mi ha lasciato perplesso  
e c'è scarse memorie che preservo nel cuore

Quasi tutto si è dissolto nell'effimero della mente

Più di ogni cosa ho detestato la falsa gioia  
e l'umiltà insulsa e garbata

Ho seguito le luci evanescenti originate  
dallo sconquasso dello spazio - tempo  
e sono rimasto folgorato dalla meraviglia  
dell'immenso e dell'infinitesimale

Contemplando l'asimmetria  
dell'invisibile e del visibile  
mi sono chiesto da cosa è costituito  
il fantasma nero che avvolge le cose  
mentre onde luminose le lambiscono?

## 8 - La verità col suo splendore acceca

Delle volte è come se ciò  
che è autenticamente reale  
ondeggi a un dito dal naso  
è lì ma non posso coglierlo  
è come una farfalla dai colori sfarzosi  
che fugge nella luce

Il reale *absconditus* è come  
il Dio del mistico a un centimetro  
dalla vena giugulare

Ma voi dite che è solo un'impressione della mente

Sarà, ma il desiderio acquetato  
lascia bisbigliare il daimon  
e tutto il divenire rumoroso  
si evapora dalla mente

Sul resto che dire

Le cose richiedono maggiore semplicità

Se le scarnifichi dalla pesantezza dei significati  
le cose divengono acqua di limpida fonte

Le cose sono violate, aggravate  
dalla pesantezza del significato

Quando le cose sono infestate  
dalla volgarità della mente ammorbata  
la fonte diventa palude

Lasciarle andare è la saggezza suprema

La verità col suo splendore acceca  
ma troppa verità non è necessaria

Quando le cose sono assorbite nel silenzio  
il daimon intona il suo glorioso peana

## 9 - La fioca lucerna

Pensare che nella vita scellerata  
siete un'escrescenza di vuoto  
è provocatorio oltre ogni limite  
la pioggia vi bacia e le nuvole grigie  
si inchinano verso le foglie baluginanti  
la verità è che nulla comprendiamo  
di questa dissoluzione massima

siamo come un fardello  
sulla schiena piagata della Terra  
e ormai solo una sana conflagrazione  
ci può spingere verso le soglie del nulla

almeno si spera che per questa  
santa estinzione le foreste fruscianti  
e i suoi viventi ritornino a respirare

ma diciamolo: anche la visione bucolica,  
intrisa di falsa serenità, è deviante  
tutto quello che scalpita tra le fronde  
e i fili di erba è in guerra perpetua

ora lo so: solo nella precarietà e nel silenzio  
è possibile sbirciare oltre l'effimero varco  
tra le porte di nebbia

Ma di saggezza non parlerei

Questo varco, questa apertura  
verso le cose è qualcosa di incomprensibile  
È un sole opaco che squarcia candide nuvole

Ma bisogna adattarsi  
il passare del tempo è scandito dalle onde  
e dal soffiare del vento  
e cercare il significato in questo favoloso  
dischiudersi è cosa vana

Un certo Essere ci ignora  
perché forse non è

## 10 - Exeter

Noi siamo oscillanti tra mondi invisibili  
E quando tutto s'inabissa nella tristezza  
riaffiorano cose perdute sulla superficie  
schiumosa della mente

Emergono chiese dalle guglie diroccate  
statue di tufo decapitate dal tempo  
luoghi bistrattati e convulsi  
dall'impatto dei secoli

Emergono ricordi imperfetti  
sfibrati e repressi dal corso dei decenni

Essere un poeta in questa dimensione letale  
è come affondare nel mare glauco dell'indifferenza

Ed uno è costretto a crollare  
perché la felicità del mistico è fuorviante  
e indica un sentire lontano dallo sconvolgimento  
dei millenni

Il punto è: ci si perde nell'arzigogolato  
e in variazioni dissonanti  
ma noi sappiamo che la mente  
è un accidente sublimato

E il suo confuso, fosco sentire è motivato  
dall'incedere universale  
che spargia certezze e sostanza

Attendo il bus mentre scrivo queste parole

È una giornata piovosa  
Exeter è piena di lucentezza  
e la sublimità delle sue donne  
è pari alla bellezza delle sue statue smussate  
appollaiate sull'incredibile facciata

## 11 - La luce dell'Essere

Il mare ceruleo  
verso l'orizzonte bluastro

il cielo terso  
sgombro di nuvole

Le bianche colonne diroccate

L'umano svanito dal luminoso proscenio

il mare immoto

le montagne lontane  
accennate come in un abbaglio

La luce dell'Essere

La mente come il cielo  
sgombra da lacerati pensieri

il sentire aperto  
verso l'invisibile sovrastante

oltre il bene e il male  
ingombranti categorie

l'immenso silenzio  
che anche un sospiro contamina

La luce dell'Essere  
quando il tempo è un intralcio

## 12 - La realtà suprema?

L'uomo con i due corvi sulle spalle  
oscilla nella bruma  
quando ode il chiacchiericcio svanisce  
e tutta l'impalcatura teologica si sfascia  
come se l'apparire fosse fatto di fumo

a volte uno sostiene tutto il peso  
del deflagrante rumore  
e cade nel vortice dell'imbroglione  
e il suo soffio vitale è risucchiato  
da una nebbiosa malevolenza

ma ci si riprende attraverso  
il senso della propria finitezza  
perché è chiaro che tutto si dissolve  
in un vuoto che tutto rigetta

ma solo in quel vuoto  
è possibile ascoltare  
la voce sommessa del daimon  
sepolto nell'interiorità

solo in quel vacuo non luogo  
il daimon fa capolino  
come un timido sole  
tra la foschia autunnale

i mistici dicono che in fondo  
all'otturato pozzo risieda una luce  
che nel momento del trapasso  
abbaglia e quella dicono  
sia la suprema realtà

### 13 – Il ratto

Una cosa è certa:  
un poeta è come un prete  
è “poeta in aeternum”

Il cielo grigio si è inabissato nel mare  
La pioggia flagella  
il finestrino del treno  
della visibilità restano residui  
consumati di luce

Il caustico cicaleggio di due donne  
nel mio scompartimento mi uccide  
E ha ragione chi dice che nel silenzio  
parla la morte  
Il brusio infinito ci distrae dalla finitezza

Sono appeso nella luce morente del sole  
da una catena che mi stringe il petto

Intorno a me tutto lacrima

Stamani ho raccolto un povero ratto  
che la mia gatta ha ucciso

Aveva ragione Eraclito:  
il mondo nella sua essenza  
è guerra perenne

e mentre il mondo guerreggia  
le divine presenze  
si dispiegano mormorando  
inattività a pastorelli  
e forse dietro le sacre epifanie  
guata un'arcana entità  
che ride di noi a crepapelle

Queste donne con il loro fuck talk  
mi hanno consumato la vita  
sono distrutto mentre  
la pioggia sferza il vetro del treno

La mia gatta si sarà ora abbandonata  
nella dolcezza del sonno  
E' un essere delizioso  
ma dietro la sua dolcezza  
c'è la sua essenza assassina

## 14 - Infanzia

Noi siamo piagati dal non sapere  
osserviamo le immagini di un evento  
sublimandolo ma dietro la facciata bucolica  
esiste una feroce sostanza

su me discende la notte nera  
quando in cima alle scale mi siedo  
e contemplo quello che non può essere  
contemplato

oltre il visibile c'è la barriera di oscuro

Da questi istanti di silenzio  
emerge la memoria della mia  
stramba infanzia

e nella nitidezza del ricordo  
vedo il meriggio risplendente  
nell'aria afosa e l'immenso pino  
scosso dal vento nell'arcano  
del padre assente

ma l'assenza del padre è una benedizione  
perché sbriciola la potenza del super io  
e ti lascia essere  
non ti lega al mondo dell'ovvio  
alla logica deprimente del quotidiano

Potevo finire con un fascista cacciatore  
e non con un santo erbivoro  
e me la sono scampata

## 15 - Tutto è rimosso nulla si apre

Era giunto il tempo  
della forza che rimbombava  
come un cembalo morto  
e tutte le impalcature scricchiolavano  
davanti alla pressione del vacuo

E dove non esisteva pienezza  
eri sovrastato dalla lussuria della vita  
a tal punto che neanche la gramigna  
strappavi e anche il loglio era sacro

Più tardi nella vecchiezza  
echeggiarono i vuoti ricordi  
che dolcificavano l'insulso esistere  
ed erano come le donne del Don Giovanni  
di Bergman che si denudano  
per poi fuggire al suo contatto

se dovessi ripensare la vita  
non scomoderei maestri zen  
o consunti filosofi  
mi accuccerei in un angolo  
di un luogo non luogo  
e senza essere schiacciato dai rimorsi  
attenderei ignorando la luce originale  
che è un passatempo per santi

Ma ora il tempo è sfumato  
e Il daimon più non sussurra  
presso la sacra fonte

tutto è rimosso

e nulla si apre

## 16 - Il labirinto del tempo

Sacri numi il tempo  
mi ha corroso, mi ha levigato  
come l'oceano una pietra  
Sono immerso nel narcisismo  
universale che consuma  
i resti dell'anima  
come il fuoco un tizzone

Poco avvezzo alla folla  
sono un alieno piombato  
in una dimensione irreversibile  
come un sorridente idiota  
finito nel labirinto del Minotauro

Sussisto nel silenzio tombale  
nel mezzo del frastuono indecente  
la noia, sacri numi, mi ha logorato  
lo stanco midollo

Facile per voi, arcane entità,  
crollate nell'abisso della dimenticanza  
ignorare questo insulso patire  
ma la voce del Daimon è ora  
un bisbiglio insensato:  
ci ha fottuto l'abolizione  
sostanziale del mistero  
illustri filosofi ci hanno  
condotto per mano  
in quello spazio angusto

Il problema è aver bighellonato  
troppo a lungo per quelle fangose contrade  
ci siamo denudati ma il corpo era svanito

Certo, resta la fede falsa  
nei simulacri passati  
ma liberateci dalla sovranaturale  
dipendenza  
lo spazio del sacro è un'altra cosa  
e non si manifesta  
nel contaminato silenzio

sacri numi  
anche le muse appassite  
non aiutano più  
sono incapsulate come larve  
esangui nello scrigno dei ricordi

## 17- La statua del poeta

La statua del poeta si eleva  
nel mezzo del coattume  
della città deturpata  
l'orrore della Suburra lo circonda  
lo strapotere della tecnologia  
si mescola, sotto il suo sguardo sbigottito,  
con la luce fatua del mondano esistere

Querites, il tempo ci ha ridotti  
in un'escrescenza senile  
con tubi fuoriuscenti da ogni orifizio  
il bagliore ci ha ingannati  
trasformandosi in una spettrale epifania

ruggisce il mare  
mentre il sole trafigge la nebbia  
nella foresta frusciate  
i grandi platani si inchinano al vento  
uccelli famelici svolazzano  
posseduti da una cupa energia  
la nobile quercia è diventata un tavolo  
e urla il suo orrore al vuoto cielo

Quirites, l'estasi accidentale  
si perde nel pittoresco  
mentre la massa tracima e approda  
nei terreni dell'indifferenza  
ma il termine "massa"  
è sbiadito, forse morto  
è un termine trasformato  
dall'eccedenza della tecnica  
in vuoto clamore  
di chiacchiere e ferro

la ragione è che siamo  
tessuti nell'arazzo  
della scelleratezza  
e l'essere voluminosi  
in un mondo fluido  
non aiuta, anzi perde  
e arduo è in questa vaporosa  
contaminazione sussistere  
saggio sarebbe tacere  
ma il cicaleggio nel mondo è re

## 18 - Ascolta

Ascolta:

il ginepraio della vita  
è come un saltimbanco smilzo  
che tutto possiede ma nulla ha  
Importante è non trascendere  
Limitarsi. Essere soli.

Ascolta:

assorbi lo spazio breve  
Distenditi  
Abbandona gli amori  
che consumano l'anima  
Se prevale il mondo sei finito

Ascolta:

Satana è la disattenzione  
che precipita nella dissolutezza

## 19 - La piuma dello Spirito Santo

Quello che abbiamo compiuto  
germoglia come un arcano fiore  
ed emerge dall'opacità della vita  
come un lampeggiare tra nebbie

Quando si esce dal mondo  
si esce perché stremati

Anche la Sibilla Cumana  
era stanca e voleva morire  
era stanca dei divini enunciati  
delle insondabili esclamazioni  
poiché il dio dice ma quello che dice  
nessuno lo capisce  
ed è come nel regno onirico  
ove vaghi sballottato nell'incomprensibilità  
come un vascello in una furiosa tempesta

Quello che contrasta la morte  
è l'ego adiposo che come  
una sovrumana muraglia  
respinge e ritarda la dissoluzione  
il mondo è folle: esiste una reliquie  
una piuma dello Spirito Santo  
quasi fosse uno spelacchiato piccione

## 20 - Angelo II

Angelo della sovrumana pietà e della feroce spietatezza

Angelo della luce abbagliate e dalla notte infinita

Angelo del clamore e del silenzio profondo

Angelo dell'oceano tumultuoso e del bosco mormorante

Angelo che non capisce cosa siano più il bene e il male

Angelo della compassione struggente verso le bestie ferite

Angelo che purifica con il fuoco il male del mondo

Angelo bilanciato tra Essere e Non Essere

Angelo dalla suprema bellezza che abbraccia i corpi malati e consumati dal tempo

Angelo che nulla può contro il male del mondo

Angelo dei grandi alberi e delle foreste fruscianti

Angelo delle piante, dei fiori, degli uccelli e dei pesci del mare

Angelo che sospinge la gatta morente sulle soglie della mia casa

Angelo dei piccoli massacrati nelle immonde guerre

Angelo dei grandi venti e della pace del mare

Angelo dei disperati abbandonati all'indifferenza del mondo

Angelo dell'apocatastasis che libera Satana dall'abisso

Angelo dello splendore e della cupa tenebra

Angelo della grande tristezza e della gioia incontaminata

Angelo del caos e dell'ordine olimpico imposto con la forza

Angelo senza fede e speranza che vaga nei meandri del mondo

Angelo dei grandi sommovimenti che si placano nell'oblio

Angelo dei sacri animali massacrati dalla specie malvagia

Angelo del pianeta seviziato dai folli amati dai popoli